ANNO X — LYNN, MASS., 1 GIUGNO 1912 — Num. 22

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva" P. O., Box 678 – Lynn, Mass.

Stati Uniti. — La campagna presidenziale continua con accanimento cieco rovesciando sulla piazza, ad edificazione dell'armento elettorale, il casaldiavolo di tutti gli scandali. Nelle campagne per le primarie del Massachusetts Taft è stato denunziato brutalmente dal Roosevelt suo competitore come l'uomo di paglia dei grandi trusts, Roosevelt a sua volta è stato pubblicamente denunziato dal Taft come un compare dell' Harvester Machine Co. of America che è uno dei trust più poderosi, e più ladri s'intende, degli Stati Uniti. Avantieri poi ad Elisabeth, N· J. il senatore La Follette, ancora un candidato alla presidenza, per dimostrare con quanta sincerità affacci il Roosevelt un programma contro il bossismo e contro li monopolio delle grandi corporazioni, ha faito più che delle chiacchere, ha fatto delle cifre, che sono da ritenere.

Quando Roosevelt giunse al potere trovò cento quarantanove corporazioni illegalmente costituite, con un capitale di 3.784.000.000; quando abbandonò dopo sette anni le redini dello Stato nelle mani dell'attuale Presidente le corporazioni in contravvenzione alla legge Sherman erano salite da 149 a 10.020 con un capitale di dollari 31.000.000.000

Insomma Roosevelt è stato la puerpera, il mezzano interessato, di tutti i trusts, e si spiega: non è la funzione del potere quella di tenere il sacco ai grandi accaparratori in tutti i regimi possibili dall'autocratico al repubblicano?

Non si spiega come si illuda il senatore La Follette di contrastare colle sue rivelazioni il trionfo di Teddy. Ma sono i trusts che fanno le elezioni in questo paese in cui il suffraggio universale in luogo della sovranità non consacra che l'universale prostituzione!

E allora Teddy sarà il prossimo presidente.

Francia. — Non è stato mai un ciancione sguaiato come Briand, non ha mai preconizzato nè lo sciopero generale militare nè la rivolta dei fantaccini ai gallonati. Anche negli anni, lontani ormai, della giovinezza piena ed esuberante Millerand è stato la prudenza, la cautela, l'equilibrio, fatti persona. In forza appunto di questa armonia sapiente d'equilibrio e di cautela non ha mai avuto neanche il cinismo e l'impudenza del suo collega Briand, e ricordo che dopo gli eccidii proletarii di Chalony e della Martinica egli, tradiva alla tribuna un reale e doloroso disagio.

Ora però ha fatto il callo, e, ministro della guerra, poichè è ministro della guerra il socialista Millerand, osa ciò che nessun rifiuto dell'Impero ha osato.

"Saranno incorporati nei battaglioni d'Africa i chiamati di leva:

1° Che siano stati condannati per ribellione sia durante uno sciopero sia nel corso d'una manifestazione politica;

2° Che siano stati condannati — la durata della pena non conta — per ingiurie, diffamazione contro l'esercito, per provocazione alla disobbedienza, ecc.

È il progetto Millerand, che approvato con premura dal Presidente della Repubblica, Fallieres, verrà di questi giorni dinnanzi al parlamento.

Essere incorporati nei battaglioni d'Africa, terribile preferenza che era fin quì riservata ai magnaccia incorreggibili, vuol dire essere candidati per la vita alla compagnia di disciplina, a Biribi, a tutte le torture.

La compagine dell' esercito non si mantiene che a questi patti, siamo d'accordo. Ma è anche inteso che a far dell'esercito la peggiore delle galere non occorreva un ministro socialista.

Vi bastavano, e vi riuscivano senza questi eccessi di ferocia reazionaria, da Palikao al Gallifet, tutti i ferravecchi dell'Impero.

Germania. — Il crimenlese è in ribasso. Se venti anni fa qualcuno, fosse stato pure un deputato, avesse osato esprimere sulla sacra maestà dell'Imperatore i giudizii che ha pubblicamente enunciato al Reichstag l'onor. Ledebour chissà quanti processi di lesa maestà non si sarebbe iniziati.

Invece l'onor. Ledebour rilevando nell'ultimo discorso dell'Imperatore la velata minaccia di annettere al regno di Prussia l'Alsazia e la Lorena che non vogliono tedeschizzarsi di buona e sollecita voglia, ha conchiuso che se le intemperanze di Guglielmone imperversassero in un paese come l'Inghilterra o il trono sarebbe stato le mille volte mandato all'aria o l'imperatore sarebbe a quest'ora rinchiuso in un castello solitario come il pazzo re di Baviera o come il sultano Abdul Hamid.

C'è stato dello scandalo, l'insurrezione di tutto il Centro, la violenza forcaiola degli ultramontani, lo sdegno obbligato del gran cancelliere, ma tutto è finito lì.

Non porchè la medaglietta protegga l'onor. Ledebour, ma perchè egli è oggi protetto dalla coscienza della grande massa dei lavoratori a cui si farebbe tanto più difficilmente ingoiare un processo di lesa maestà, che l'imperatore è consacrato all'universale compatimento anche dei più rigidi lealisti dalle sue violente intrusioni e dalle sue millanterie dissenteriche.

Gli dèi se ne vanno!

Inghilterra. — Dopo la condanna di Tom Mann a sei mesi di lavori forzati per eccitamento alla disobbedienza dei soldati durante l'ultimo sciopero minerario, è la volta di Errico Malatesta condannato a tre mesi della stessa pena per aver bollato senza riguardi Ennio Bellelli, una spia della polizia italiana a Londra.

Soltanto mentre, di fronte all'insurrezione unanime della pubblica opinione, Reginald Mc Kenna ministro dell'Interno è costretto a ridurre la pena di Tom Man a due mesi, contro Errico Malatesta il giudice che per la riabilitazione giudiziale di una spia gli ha inflitto tre mesi di lavori forzati ha nella motivazione della sentenza enunciato che egli è uno straniero non desiderabile ed ha proposto che scontata la pena sia deportato.

I furori patriottici e guerrieri che fremono in tutta la vecchia Europa suscitano dovunque una necessità, una bestialità di reazione da cui non vanno immuni neppure i paesi in cui, come l'Inghiterra, il diritto d'asilo, ha tradizioni ininterrotte di costanza e di rispetto.

Non rimarrà, a breve andare, della civiltà borghese che un simbolo: la forca.

Italia.— La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica i decreti con cui a disposizione dei Ministeri della Guerra e della Marina sono stati posti fino ad oggi **252 milioni di lire**.

Dal 5 Novembre in quà sono giusti sei mesi di guerra, cento ottanta giorni che importano **un milione e quattrocento mila franchi al giorno da aggiungersi al milione e mezzo che costano normalmente ogni giorno, nei tempi ordinari e pacifici, l'esercito e l'armata.**

Paga a bocconi di pane Pantalone; sarà scura l'invernata prossima!

MENTANA.

CONTRO LA VIOLENZA, LA VIOLENZA!

Riceviamo, pubblichiamo e commentiamo brevemente:

Carissimi compagni de la
Cronaca Sovversiva,

"Gli anarchici d'America hanno durante un lungo periodo di anni cercato diffondere nel modo più sereno le loro idee per la rigenerazione dell'umanità. In più di una circostanza le autorità tutorie li hanno fatti bersaglio di persecuzioni odiose e ad essi hanno arbitrariamente, violentemente confiscato il diritto alla libertà di parola; ma a dispetto della violenza di cui erano zimbello, lungi dal rispondere colla violenza gli anarchici hanno costantemente preconizzato ogni più pacifico mezzo di agitazione e di propaganda.

"Ma la violenza vuole la violenza, ma il terrore dall'alto provoca il terrore dal basso.

"In parecchi Stati della repubblica le autorità hanno inaugurato, contro tutti coloro che non si adagiano alle attuali condizioni, un regime di persecuzioni inaudite. Le più pacifiche assemblee sono violentemente disperse, il diritto alla libertà di parola soppresso dalla forza della violenza materiale. San Diego di California è oggi l'arringo insano di siffatte persecuzioni bestiali; ogni libertà di parola è laggiù brutalmente conculcata o soppressa, uomini e donne inoffensivi soggetti a procedure che ricordano i **pogroms** della Russia; irresponsabili **Bande di cento neri,** che laggiù si chiamano Vigilantes, hanno instaurato a San Diego, colla manifesta complicità delle autorità locali, e coll'aiuto finanziario dei più rispettabili elementi dell'ordine, il regno del terrore.

"Se il sentimento pubblico della maggioranza dei cittadini ed il passivo atteggiamento della stampa per bene continueranno, come hanno fatto fin quì, ad incoraggiare siffatti attentati, è da prevedere che gli anarchici, e con essi i sovversivi d'ogni tendenza, saranno costretti a ricercare nell'energica fatale opposizione della violenza alla violenza le ragioni ed i mezzi della loro legittima difesa.

"Non perchè della violenza abbiamo il fanatismo, ma perchè vi saranno dalla necessità trascinati.

"ALEXANDER BERKMAN
"HIPPOLITE HAVEL.
"H. KELLY.

"New York' 16 Maggio 1912".

⚜

È più che un documento la previsione dei bravi compagni di **Mother Hearth** a cui nessuno contende certo che in questi paesi, in cui tutto si scolorisce, si attenua, si perverte, essi siano gli araldi fervidi dell'anarchismo di battaglia qual'è concepito dalle indocili avanguardie di ogni terra, senza prudenze iperdottrinarie, senza compromessi, senza reticenze, senza viltà.

È la coraggiosa, convinta, sincera dichiarazione del fallimento d'un metodo: "noi abbiamo durante lunghi anni pro-"pagato nel modo più pacifico le nostre "idee di rigenerazione sociale, e non ab-"biamo mietuto che scherni, persecuzio-"ni, violenze scellerate. Siamo rimasti "fedeli pur sotto l'oltraggio sanguinoso al "nostro proposito di pacifica propaganda "immutata, ci siamo contenuti pur sotto "la raffica infuriata della reazione nei "confini segnati dalla costituzione e dal-"le leggi; e ci siamo trovati dinnanzi "alla Vandea californiana trascendente, "oltre ogni senso civile, oltre ogni pu-"dore umano, ai furori domenicani, al "cannibalismo feroce dell' Inquisizione "rinnovata ed inasprita.

"La barriera della legge che noi non "abbiamo mai osato, mai voluto supera-"re, è abbattuta ad ogni tratto, violente-"mente, da coloro stessi che le avevano "chiesto la salvaguardia dell'ordine, la "guarentigia della pace sociale: **la vio-"lenza rispondera' alla violenza.** È "legge di suprema salute".

⚜

Da un pezzo. Non ve n'è altra; ed ha fremiti di particolari improrogabili urgenze oggi che, sotto il sole di tutte le latitudini — risultante dell'insanabile contrasto fra l'avida incontinenza delle classi dominanti che riaccendono gli appetiti ad ogni arrembaggio e l'insofferenza della folla che ad ogni ascensione maledice ad un disinganno — non germoglia più la flora del sospetto, della diffidenza, del disprezzo, dell'odio e della vendetta, e non si respira più in alto, che la follia disperata dell'estrema reazione.

Reazione in Ispagna ed in Russia, reazione in Francia ed in Italia, reazione in Inghilterra ed in America. Reazione che sotto l'incubo lacerante d'una catastrofe imminente va oltre le tradizioni, oltre la prudenza, oltre le sapienti ipocrisie e le studiate cautele che un secolo addietro consacravano nella frode convenzionale del **cittadino** la comunione dell'origine rivoluzionaria del borghese e del proletario, entrambi affrancati dall'antico regime, eguali entrambi dinnanzi al patto nuovo, dinnanzi alla legge, che espressione della comune libertà, della comune volontà era palladio del rinnovato ordine civile.

L'estasi fu d'un'ora, il risveglio del domani uno spasimo. Il padrone aveva mutato il nome non l'animo, non la voracità, non la tracotanza; e, giù, dal gorgo, da cui il servo non era evaso che per gridare in un delirio di perdizione la sua barbarie non montavano contro l'ordine nuovo che le imprecazioni, che le vampate d'odio e di rabbia che avevano assalito l'antico regime.

Un secolo di sviluppo industriale e di tirannide borghese ha inabissato quel dissidio mostrandone più acre ogni giorno l'irreconciliabilità fatale. Nell'iniqua divisione delle fortune non possono essere nè uguali nè comuni le gioie. È colma di lacrime la coppa che scintilla nel convito dei felici, nelle tenebre nello squallore di tutte le miserie sfavilla l'olimpo dei semidei; il fastigio delle grandi sgualdrine accusa l'inedia delle madri e l'onta delle figliole. Quando sulle labbra degli schiavi erra il sorriso d'una speranza, corrusca minaccioso il sospetto nei cavi occhi di Epulone: due mondi l'uno contro l'altro, in armi, nell'attesa, d'ambe le parti paurosa, del cozzo finale.

E se questo romba, è il fallimento della legge, l'abiura frettolosa della costituzione, l'improvvisa restaurazione del Sant'Uffizio, degli stati d'assedio, dei riti sommarii, della tortura, del linciaggio, della forca.

Romba dalla vecchia Spagna evasa dalla tutela dei frati? e la Spagna messa da banda il ciarpame incomodo della costituzione e della legge, risponderà con Montjuich, con Alcalà del Valle, Cullera, Figueras.

Romba nella vecchia Inghilterra schierando, in cospetto dei grandi falchi rapaci, le braccia vellose dei minatori gallesi? e rimetterà sotto i piedi la tradizione liberale secolare, la magna Charta, ogni scrupolo e sarà la carcere per Tom Mann che non ha detto la meta di quanto vent'anni addietro aveva gridato John Burns da Trafalgar Square; e sarà per Errico Malatesta il bando che nè i Savoia nè i Borbone avevano saputo strappare mezzo secolo addietro contro Giuseppe Mazzini.

Romba in Francia, nelle fila gelosamente custodite dell'esercito, nelle turbe infellonite dei senza patria, nella rivolta minacciosa dei senza pane? ed oltre la legge impotente ed irrisa le ansie dell'ordine pericolante non si placheranno che nell'arbitrio, la repubblica non avrà che un sovrano: Lepine, che un simbolo: il birro.

Romba quì, intorno a noi, dando ai bastardi d'ogni patria in un'ora di convulsione la rivelazione di solidarietà più profonde che le radici della stirpe, un pensiero, un accento, una speranza, una audacia che la diversità dell'origine, della fede, della lingua non arriva ad attenuare nè a divergere? e sono a Lawrence il sequestro di Ettor e Giovannitti nell'oblio e nel dispregio di ogni guarentigia costituzionale e legale; sarà a San Diego l'inquisizione, come era già a Boise il complotto, come fu a Chicago la forca.

Tra il ieri e l'oggi non è che un divario.

Ieri la classe dominante si appellava al rispetto della legge, anche se la legge torceva ipocrita ad azzannar i contravventori ed a consegnarli al boia.

Oggi, essa ghigna dei nostri ingenui ed incoerenti richiami alla legalità. Straccia codici e pandette, bandisce sfacciata che al disopra delle costituzioni è un diritto più vero e maggiore, la necessità della conservazione che non può, nell'impotenza o nell' insufficienza della legge, essere dimenticata.

Il Prefetto di polizia Lepine che a sbaragliare i cosidetti banditi dell'automobile è ricorso agli attentati dinamitardi che nel codice penale sono considerati come delitto e puniti colla ghigliottina, così conchiudeva la sua commemorazione dei suoi segugi caduti ad Ivry:

"La società non ha il diritto di ven-"dicarsi, lo sappiamo,..... ma ha il do-"vere di mettere fuori della possibilità "di nuocere quelli che attentano alla "sua sicurezza.....

E poichè "distribuire automatica-"mente gli occhi chiusi, le circostanze "attenuanti alle peggiori canaglie" equivale "a popolare Parigi d'una turba che "le condanne avranno reso irreconcilia-"bile, e dare alla polizia un compito che "va al di là d'ogni forza umana"..... così contro la larghezza soverchia della legge e la soverchia pietà dei giudici egli ha trovato un emendamento nella melinite, e se stesso al disopra del Parlamento, del Senato, del Presidente della Repubblica.

La legge è freno per noi, non per quelli che l'hanno fatta, non per coloro che sono chiamati a difenderla e ad imporla.

L'ex-congressman W. W. Bowers di San Diego California commentando sull'**Herald** del 23 Maggio scorso le aggressioni dei Vigilantes sui rivendicatori arcicostituzionali del diritto alla libertà di parola, così giustificava le violenze, le deportazioni, le torture imposte da una banda di abbrutiti contro i cittadini gelosi della costituzione e rispettosi della legge:

"La legge delle Corti rivelandosi im-"potente contro la canaglia (perchè ap-"punto rispettano la legge), i cittadini di "San Diego si son visti costretti a met-"tere in vigore la più alta delle leggi, la "legge della propria preservazione, con-"fidandone l'amministrazione a cittadi-"ni decenti della Comunità, nell'interes-